Anno V — Martedì 1. Febbraio 1870 — N. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 GENNAJO

Sul garbuglio ministeriale di Vienna oggi non abbiamo nulla di nuovo; ma dobbiamo prendere nota d' un fatto che può spargere un po' di luce sull' indole del ministero che va a costituirsi colà; e questo fatto è la proposta del deputato Rechbauer tendente a introdurre il matrimonio civile e l' abolizione del Concordato. Il deputato Rechbauer trovasi alla testa d' una trentina di deputati, i quali, abbenchè tedeschi, mostravano sino ad ora d' inclinare a qualche autonoma concessione, ed oppugnavano il ministero Giskra e compagni pella lentezza da essi posta nello sviluppo dei diritti fondamentali e dei principii liberali. Il Rechbauer passò nelle file dei ministeriali per votare con essi l' indirizzo della maggioranza; e se ora lo stesso Rechbauer propone l' introduzione del matrimonio civile e l' abolizione del Concordato, la cui accettazione non sarebbe d' altronde che la logica conseguenza dei sanzionati diritti fondamentali, convien credere che l' iniziativa presa dal Rechbauer abbia la piena adesione del ministero, il quale mostrerebbe l' intenzione di contentare i *liberali*, mentre combatte i *nazionali*.

Cessate appena le complicazioni della Dalmazia, si risolleva adesso più intenso che mai il malcontento della Croazia. Oltre la vecchia controversia dei confini militari, si rimproverano al Bano, barone Rauch, taluni atti amministrativi di pregiudizio alla popolazione. Pare infatti che il ministero ungherese pensi a sostituirvi il conte Giulio Jankovic. Nella Boemia, gli animi non sembrano ancora inclinati alla pace. Alcuni diari viennesi continuano a scorgere nell' agitazione degli Czechi, l' opera di agenti moscoviti. Un carteggio da Praga giunge persino ad affermare che il generale *Kirief*, aiutante di campo dello Czar, vi sarebbe giunto per conferire coi capi del partito anti-austriaco, e dopo ventiquattro ore, ripartì per Pietroburgo.

Il Corpo Legislativo francese ha deciso di nominare una commissione speciale per un'inchiesta parlamentare sugli effetti del trattato di commercio anglo-francese. Restano peraltro a discutersi ancora le altre interpellanze nel sistema economico: ma si può ritenere che anche queste saranno esaurite senza che ne debba derivarne una crisi anche parziale di gabinetto. Tuttavolta continua a sussistere il fatto che il ministero Ollivier si presenta sempre come poco omogeneo e compatto. Napoleone che non professa grandi simpatie personali alla maggioranza de' suoi consiglieri, li asseconda nullameno in piena buona fede, riservata soltanto la questione dell'esercito, che non vuole punto mutato nè per numero, nè per essenza. Alcuni carteggi attribuiscono anche una parte molto attiva al principe Napoleone presso Ollivier per indurre a modificare il Gabinetto, escludendone alcuni membri troppo palesemente devoti al partito degli Orleanisti.

Abbiamo delle nuove contraddizioni nelle notizie del giorno. Mentre si annunziano pacificate le Bocche di Cattaro, si concentrano gli austriaci presso la frontiera dell' Erzegovina ed i turchi al di là della medesima; mentre si pretendono appianate le differenze turco-egiziane, e la *Turquie* annunzia avere il Divano dato l' ordine di pagare al vicerè d'Egitto entro il mese l' importo delle navi corazzate e dei fucili a retrocarica, un corrispondente alessandrino del *Gaulois* sostiene che il Khedive concentri un corpo di 40000; di più il *Parlament* ha un telegramma da Pietroburgo nel quale è detto che il concentramento di truppe turche ai confini del Montenegro dovrebbe aver dato motivo a ricambi di note fra le potenze. La pace regna dappertutto, ma è ovunque mantenuta a furie di baionette.

I capi dei due partiti britanici inviarono ai membri del Parlamento la circolare che avvisa di non mancare alla seduta dell' 8 febbrajo, potendosi, all' aprire della sessione, trattare facende di molto rilievo. È la solita formola per sollecitare i più indolenti, e premunirsi contro le sorprese che apparecchia talvolta il sistema rappresentativo. Una delle prime questioni di cui il Parlamento avrà ad occuparsi sarà la questione d' Irlanda, sulla quale non pare che il ministero abbia delle idee ben determinate. Difatti Stansfeld, membro del governo in una recente adunanza, si espresse su questo argomento così: «Non sarà un progetto di legge che muterà affatto tutte le relazioni oggi esistenti fra proprietario e fittajuolo, non sarà una misura di confisca, ma non sarà nemmeno un progetto di legge informato a delle misure già per lo innanzi provate. » Tutto questo non brillo per molta chiarezza.

Nella discussione che tennero le Cortes sul progetto d' escludere a perpetuità i Borboni dal trono di Spagna, il maresciallo Prim respinse, con un triplice *giammai*, ogni speranza di regno per Isabella e suo figlio Alfonso. Ma non escluse in alcun modo nè il principe Carlo, nè il Duca di Montpensier, che a quella seduta venne accusato di essere « quattro volte Borbone.» Ma anche la candidatura del duca di Montpensier minaccia di dileguarsi insieme colle speranze che si avevano nella sua elezione ad Oviedo. I progetti sono adesso rivolti a due principi tedeschi, uno della casa d' Asburgo, l' altro della famiglia degli Hohenzollern. Dopo de' quali, poco più resta da scegliere nell' Almanacco di Gotha.

LETTERE PROVINCIALI

I.

L'emigrazione e la vita marittima

Al deputato di Spilimbergo al Parlamento italiano.

Non ti puoi immaginare, caro Sandri, il piacere che mi ha fatto il sapere, che un deputato d'un Collegio del mio Friuli navigasse su di un legno della armata nazionale nelle acque del Brasile, dell'Uraguai, della Repubblica Argentina e del Paraguai e portasse alle Colonie italiane di quei paesi la parola confortante di un marinajo della nostra Venezia.

Tutte le notizie cui leggevo ne' diarii in quei giorni io seguivo e raccoglievo, contento di sapere, che a rappresentare l'Italia in quella regione fosse scelto uno della città, le cui antiche glorie marittime dovrebbero essere stimolo alla gioventù contemporanea ad imitarle. Pensavo, che anche il nome di uno de' proprii, meritamente vantato dal paese, dovesse servire d'eccitamento ai Veneziani d'oggidì ed ai Veneti in generale, per tornare alla vita marittima, che rifaccia i corpi e le anime e ristabilisca il carattere vigoroso e prudente, per cui andarono in altri tempi meritamente celebrati. Pensavo altresì, che reduce da quella spedizione tu dovessi essere uno di quelli che meglio possono illuminare il Parlamento ed il Governo sugli interessi nazionali in quelle regioni. Di più ebbi mente ad un altro fatto sul quale la tua parola potrebbe servire a formare una giusta opinione nel paese; intendo dire la emigrazione.

Più volte mi è doluto l'udir parlare della emigrazione italiana come di un male; e ciò senza distinguere punto tra emigrazione ed emigrazione, tra quella cioè che è utile al paese ed agli individui, e quella che, disutile a questi, non può essere punto vantaggiosa alla patria.

Noi dobbiamo impedire quella emigrazione soltanto che è fatta mediante agenti, i quali de' nostri fanno una specie di tratta come quella dei negri dell'Africa, o dei *culi* della Cina. Dobbiamo anche illuminare il popolo italiano sulle sorti degli emigrati, sugli inganni ai quali possono andare soggetti, su tutto ciò che li può favorire nel loro disegno. Anzi sarebbe bene, che le notizie sulle reali condizioni degli emigrati italiani nelle diverse colonie e sul modo di andare dove le colonie italiane prosperano, venissero diffuse col mezzo della stampa ufficiale in tutti i Comuni d'Italia; affinchè coloro che intendono di emigrare abbiano una guida. Non si deve però vincolare in alcun modo la libertà altrui. Se uno si trova male in Europa, perchè volete voi impedire ch'ei cerchi ventura altrove? Ma potrebbe anche incogliere malanni. — Lo accordiamo: ed è per questo che ognuno deve essere avvisato della sorte che lo può attendere. Dopo ciò, che non si faccia di nessuno il nostro pupillo; e chi vuole esser uomo, responsabile della propria sorte, lo si lasci fare. Soltanto con questo metodo torneremo a formarci la stoffa d'un vero popolo libero. Piuttosto, ripeto, che si facciano circolare per tutta Italia le informazioni del bene e del male.

L'emigrazione italiana io la distinguerei in quattro parti distinte, per poterne convenientemente giudicare gli effetti.

C'è una emigrazione degli oziosi in casa, che vanno a fare gli oziosi fuori, o che vi fanno professioni nelle quali ci può essere fatica e stento ma non lavoro, come tutti que' saltimbanchi, suonatori di organetti e simili. Se il numero di costoro ne fosse diminuito all'interno per tale emigrazione, non avremmo a dolercene. Noi saremmo così liberati di una gente, il cui mestiere si può dire un vagabondaggio. Ma il male è che l'emigrazione di costoro tende ad accrescere piuttosto che a diminuire in paese i loro imitatori.

È questa una emigrazione, che mentre dà fastidio alle Legazioni ed ai Consolati italiani all'estero e cagiona loro delle spese, nel tempo medesimo alletta altri in casa a seguire un'arte che mantiene in Italia l'abborrimento al lavoro. Una tale emigrazione bisogna vincerla in casa col mettere ogni impedimento al vagabondaggio.

Un'altro genere di emigrazione è la temporanea (periodica annuale, o continua) per cercare guadagno al di fuori esercitandovi mestieri e campando così la vita, ed apportando inoltre qualche guadagno in casa. Questa è l'emigrazione di molti Piemontesi, Lombardi, Liguri e Toscani nelle città della costa di Francia e di Spagna, e di molti Friulani in Austria, in Ungheria, in Germania. Chi vorrebbe mai impedire al laborioso operaio italiano di cercare il suo pane dove lo trova? Chi anzi non deve lodare costoro, che lavorando fuori di paese, non soltanto vi trovano il loro campamento, ma qualcosa risparmiano per la loro famiglia, e talora fanno anche fortuna ed arricchiscono? Non dovremmo anzi noi mettere sulla tabella delle nostre *esportazioni*, a fare equilibrio colle importazioni delle merci altrui, tutta la somma del lavoro italiano esercitato all'estero che torna in tanto denaro? Piuttosto gioverebbe illuminare il semplice manovale, che di rado può fare di fuori avanzi, ch'ei non possa fare in casa, ed informarlo di continuo del prezzo e della richiesta del lavoro e del guadagno cui egli potrebbe ricavare in altre parti d'Italia; ossia, se si vuole trattenerlo in ogni caso, preparare in ogni regione di quelle opere produttive, che dieno a lui un sufficiente compenso alle sue fatiche.

Fate che sieno molto più operosi i proprietarii di terre, che nel mezzogiorno dell' Italia si costruiscano delle strade, ed avrete trattenuto in paese un grande numero di emigranti. Ce ne sono degli altri, ai quali giova agevolare questa emigrazione temporanea, perchè i mestieri da loro esercitati, oltre al campamento, possono arrecare ad essi un buon guadagno da portarsi a casa. Questa non è che l' industria individuale portata fuori di paese, ma giovevole al paese, per il quale si serbano i guadagni. Tutte le regioni d'Italia partecipano a questo genere d' emigrazione, e vi partecipa anche il nostro Friuli, donde molte migliaia di muratori, tagliapietra, falegnami, fabbriferrai, fornaciai, cottimisti ecc. appartengono alla emigrazione. Il modo di agevolare cotesta, che è da dirsi piuttosto trasmigrazione, è d' impartire a tutta questa classe, nei paesi dove abbondano la popolazione industriosa ed il numero di coloro che emigrano, una *istruzione conveniente* Ora qual' è l' istruzione conveniente per tutti questi mestieranti che esercitano di fuori? Quella del disegno applicato alle arti ed ai mestieri e gli elementi delle lingue che si parlano nei paesi dove gli artefici sogliono andare, e che per il Friuli sarebbero per ora il tedesco e lo slavo, per non dire delle altre lingue del Regno d' Ungheria. Il disegno si può aggiungere nelle scuole elementari e nelle festive per i ragazzi, e nelle serali dell' inverno per gli adulti.

Veniamo ad una terza qualità d' emigranti, quella delle coste non europee del Mediterraneo, la quale partecipa in qualche parte delle qualità della seconda, ed in qualche altra delle qualità della quarta, di cui diremo poi, e che è appunto l' americana, e tra questa quella dell'America meridionale.

L'emigrazione per le coste del Mediterraneo non è che la continuazione, e in qualche luogo la ripresa di quella dell' Italia dell' età di mezzo, per la quale le nostre città marittime ebbero ricchezza e potenza. Se l' Italia, libera ed una vuol prendere un posto onorevole tra le Nazioni sorelle, essa non può a meno di cercare nuove espansioni lungo tutte le coste dell' Africa settentrionale, dell' Anatolia e del Mar Nero. La navigazione, il commercio e la prosperità e potenza futura dell' Italia saranno in ragione di queste espansioni, per cui, anzichè impedire l' emigrazione per quei paesi, sarebbe debito nostro d' incoraggiarla. Allorquando nelle città marittime del Mediterraneo l' elemento italiano acquisti la prevalenza a cui potrebbe aspirare ed estenda la sua azione anche nel territorio interno, l'avvenire dell'Italia sarà assicurato. Pur troppo però noi dovremmo mostrare più attività della presente soltanto per gareggiare colle Nazioni rivali.

Ora, quale è il modo di incoraggiare questa emigrazione e gl' incrementi di tali colonie? I mezzi sono diversi; ed io voglio soltanto enumerarne alcuni.

L' azione principale da esercitarsi è nelle colonie stesse e nelle città marittime dell' Italia. Nelle colonie l' azione del Governo nazionale deve esercitarsi a tenerle concordi e compatte, nel far rispettare da tutti i loro diritti, nel giovare ai loro interessi, nel promuovere per esse le istituzioni educative e sociali, sicchè non soltanto primeggino sulle altre, ma esercitino anche una attrazione sopra di esse e soprattutto sopra gli Orientali che vogliono partecipare alla coltura ed alla civiltà europea, nell' ajutarle di studii ed informazioni d' ogni genere, nell' agevolare ad esse le comunicazioni coi territorii interni e colla madre patria, nell' onorarne gli uomini i più valenti e che giovando a sè stessi più sanno giovare alla colonia ed all' Italia, nel dare loro una specie di rappresentanza locale e nel tener conto dei voti e delle buone idee dei migliori per il vantaggio loro e della madre patria.

Nelle città marittime dell' Italia bisogna promuovere con tutti i mezzi possibili la educazione necessaria per la professione marittima e commerciale, l' insegnamento delle lingue viventi dell' Oriente, l' amore per lo studio delle cose orientali e per le peregrinazioni in que' paesi, le frequenti ed ordinate e celeri comunicazioni con tutte queste colonie, le industrie i cui prodotti possono avere spaccio in Oriente col mezzo delle nostre colonie, la mostra in dette città marittime e presso ai Consolati dei prodotti commerciale dell' interno dell' Italia, una scienza ed una letteratura e se si vuole anche una moda delle cose orientali, fino a quel punto che serva di eccitamento alle continuate nostre espansioni.

Ci vuole poco a vedere che il movimento europeo, il quale per alcuni secoli dall' occidente dell' Europa si faceva verso l' America, ha da qualche tempo preso l' aire dal centro e dall' oriente di essa verso l' Asia. Come ci vuole poco a comprendere, che l' Italia è collocata in guisa da potere, più di ogni altro paese, partecipare a questo movimento; e che, se d' Italiani saranno gremite tutte le coste del Mediterraneo, questo lago non sarà lago nostro, ma campo nel quale raccoglieremo la maggiore ricchezza e potenza. Che vadano adunque molti Italiani nell' Algeria, come a Marsiglia ed a Barcellona; che invadano alla lettera Tunisi, sicchè, se il suolo dove fu Cartagine ha da appartenere un giorno a qualche Nazione europea, che questa non possa essere altro che l' italiana; che si estendano a Tripoli, e più nell' Egitto, per guarentire almeno la libertà di quella terra di passaggio, che non venga da nessuno usurpata, e così sulle coste della Siria e su quelle del Mar Nero, facendo che nel mondo greco-latino la forza espansiva della civiltà sia principalmente dall' Italia rappresentata. Ogni espansione esterna è una forza interna. Ciò che gl' Italiani lavorano al di fuori profitta a quelli di dentro. Al tributo cui gl' Italiani di fuori apporteranno alla madre patria col loro lavoro, noi daremo compenso col mantenere per essi accesa la face della nazionale coltura e civiltà, come fanno la Grambrettagna e la Germania per i coloni di loro razza di cui si popola il mondo.

(Continua)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Al Ministero delle finanze ferve il lavoro per preparare le proposte da presentare al Parlamento. Ivi è già praticamente in atto il prolungamento d'orario che non entra in vigore di diritto che il primo di febbraio.

La Commissione permanente di finanza, che è composta, oltrechè del Giacomelli quale presidente, del Roselli e del Virgilio professori di economia pubblica, l'uno a Torino, l'altro a Genova, e del Pacini e del Garbarino capi-divisione al Ministero delle finanze, si è occupata in questi giorni dell'importante argomento dell'esazione delle imposte. Come sapete, il Giacomelli faceva parte (insieme al Correnti) della Commissione della Camera dei deputati che, nella scorsa sessione, preparò su quella materia un progetto di legge sostanzialmente conforme al sistema tuttora in vigore nella Lombardia e nella Venezia, che fu poscia votato dalla Camera. Coerente a tali precedenti, egli dà ora opera assidua a farlo accettare dall'attuale Ministero. Un buon sussidio a questo intento gli è venuto negli scorsi giorni dal Sala, il quale chiamato a Firenze dal Sella per esprimere il suo avviso intorno a varie questioni di finanza e specialmente d'imposta, si è pronunziato senza riserva pel sistema accolto dalla Camera dei deputati. V'ha ragione di sperare che l'attuale ministro, già avverso alla controproposta del Senato, finirà coll'accettare e sostenere il progetto votato dalla Camera.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Il ministro Gadda ha mandato ai prefetti del regno una circolare in cui, dopo aver ricordato il protocollo di Berna, in cui il concorso per l'Italia all'impresa della ferrovia del Gottardo fu stabilito in 43 milioni, il ministro espone la necessità di sapere su qual concorso delle provincie e dei municipi interessati il governo possa fare assegnamento.

Finora non si ha che un milione offerto dalla provincia; sei milioni offerti dal municipio di Genova, e dieci milioni che dovrebbero essere dati dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Sono in tutto 17 milioni. Ma il concorso del governo in 28 milioni sarebbe eccessivo nelle presenti condizioni del tesoro italiano. Il ministro, essendo vicino il termine per la ratifica del protocollo di Berna e non potendo proporre un aggravio così forte per la finanza italiana, domanda se altri municipi o provincie vogliano ancora concorrere ad agevolare l'impresa.

— È arrivata a Firenze la Commissione incaricata dell'inchiesta tecnica sui lavori eseguiti dalla società di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo informati che il Ministro di Giustizia con sua circolare ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti ha annunziato che alla riapertura del Parlamento presenterà un progetto di legge per regolare in modo definitivo la materia dei maggiori assegnamenti dovuti agl'impiegati dell'ordine giudiziario.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Crediamo sapere che i rapporti pervenuti sull'andamento del macinato sono soddisfacenti, e che parecchie provincie hanno domandato l'invio di contatori. Gli è per ciò che al Ministero delle finanze si sarebbe deciso di ordinarne di nuovi, e la Commissione avrebbe raccomandato di favorire l'industria nazionale che li confeziona con grande precisione, e ad un prezzo ragionevole.

— Scrivono da Firenze:

Al ministero d'agricoltura e commercio l'on. Castagnola si sta occupando della istituzione di una polizia rurale che porga un argine alla frequenza de' furti campestri

E sarebbe opportuno che il governo aprisse anche quell'occhio, ma dubito che si arrivi a capo di nulla se la riforma della sicurezza pubblica non sarà completa.

Ad ogni modo è urgente *che si faccia*. I beni rurali potran pagare le crescenti imposte al solo patto di non esser più oltre devastati dai ladri.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Torino* che le firme messe in calce alla proposta di definizione dell'infallibilità del papa non ascendono a 300, sebbene i gesuiti e i loro accoliti facciano correr voce ch'esse ammontino a 500.

Il corrispondente aggiunge che si è distribuito testè ai padri del Concilio un nuovo scritto, tendente a conciliare gli *astensionisti* con gl' *infallibilisti*. In questo si formula una nuova proposta in cui non è fatta veruna distinzione, e ove si esprime e si congiunge il non-errore possibile del papa (inerrantia romani pontificis) con l'infallibilità stessa della Chiesa.

Non si conoscono ancora le intenzioni dei *non-definizionisti*, nè quelle dei loro avversarii a proposito della nuova formula; si crede però che l'accordo sarà difficile.

— Leggiamo in una lettera da Roma del *Débats*:

I prelati italiani, sui quali la Corte di Roma credeva poter fidare completamente per l'applicazione del dogma dell'infallibilità, si mostrano prudenti e riserbati, e se sto a ragguagli attinti a buona fonte, esso incontrerebbe una resistenza inaspettata da parte di parecchi cardinali.

ESTERO

Francia. Se si deve credere al *Toulonais*, il ministro della marina francese si propone per quest'anno di ridurre l'effettivo delle navi armate e di sopprimere le stazioni navali che non sono d'assoluta necessità.

— Il sig. Thiers, dice la *Patrie*, nel suo discorso tenuto ultimamente al Corpo legislativo, consigliò la maggioranza ad appoggiare il gabinetto attuale in linea politica, ma a separarsene sulla questione economica.

— A detta della *Liberté*, l'imperatrice d'Austria sarebbe aspettata a Parigi nella prossima primavera.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La situazione parej dover rimanere tal e quale. L'ordine del giorno di biasimo del sig. Dupuy de Lôme è abbandonato per alcune transazioni che prolungano l'esistenza del ministero, senza tutelare quella della Camera, ma, in fondo, la situazione è falsa e precaria, e può nascere qualche incidente che renda necessario un appello al paese, affinchè manifesti liberamente e risolutamente le proprie opinioni nelle elezioni generali.

Il sig. di Banneville ha scritto che il dogma dell'infallibilità del Papa è in un momento di sosta. La Santa Sede vede l'impopolarità del voto che il Concilio pronunzierebbe in favore di quel dogma. Molti vescovi tedeschi abbandonerebbero il Concilio senza votare. Si teme siffattamente l'effetto morale di quella proposta, così contraria alle idee dei nostri tempi, che monsignor La Vigerie, arcivescovo d'Algeri, uomo flessibile, è richiamato a Parigi sotto il pretesto di aggiustare col governo alcune difficoltà relative agli affari religiosi dell'Africa francese, ma in realtà per conferire coll'imperatore sulla quistione dell'infallibilità. Ad ogni modo è assai dubbio che quel dogma venga proclamato in Vaticano.

—

Egitto. Secondo le ultime notizie di Alessandria, gli arsenali sono fornitissimi di cannoni e di armi, piroscafi grandi e piccoli trasportano continuamente nelle fortezze di Abukir e di Damiata utensili da guerra e munizioni. Mi si assicura anzi che in quindici giorni quelle fortezze ricevettero 75 cannoni, 600 palle; 4000 soldati fra i quali 400 del genio e circa 2000 uomini sarebbero occupati da venti giorni nei lavori di fortificazione.

Si calcola che dal primo di dicembre fino ad oggi parecchi navigli mercantili abbiano sbarcato nell'arsenale 109 cannoni Armstrong, 230 di miglior calibro, palle, bombe, e 35 mila fucili a retrocarica.

Al ministero della guerra l'opera è attivissima. Furono richiamati tutti i militari in permesso od in aspettativa, si ordinarono nuove leve, e verso il Sudian cominciarono gli arrolamenti. Dramail Pascià e tutti gli altri ufficiali superiori turchi furono dimessi e sostituiti con ufficiali arabi.

Il distinto capitano di marina greco Cogjas fu invitato dal Kedive a recarsi in Egitto, offrendogli stipendio e grado assai rilevante. Si dice che il capitano non abbia accettato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 889 — XXI.

Municipio di Udine
AVVISO

Lo sviluppo in varii paesi della Provincia della *Febbre Aftosa* nei Bovini, facilmente contagiosa, determinava questa Rappresentanza, nell'interesse generale, a prescrivere in occasione della prossima Fiera di S. Valentino, le seguenti misure sanitarie:

I. Resta assolutamente vietata l'introduzione nel mercato di Udine di animali attaccati dalla suaccennata forma di malattia, o provenienti da stalle infette o sospette.

II. Tutti gli animali condotti a questo mercato saranno visitati da un Veterinario destinato dal Municipio.

III. Affinchè la visita proceda regolarmente, tutti gli animali verranno introdotti dalla sola Porta di di Borgo Pracchiuso.

IV. Quantunque abbia avuto luogo la visita, il Veterinario incaricato avrà sempre diritto di esaminare gli animali anche durante il mercato.

V. Scuoprendosi qualche animale ammalato, sarà tosto condotto in una stalla appositamente destinata, nella quale sarà curato e tenuto sotto rigoroso sequestro, a tutte spese del proprietario.

VI. Il proprietario, mercatante o custode del bestiame, che avrà condotto al mercato l'animale riconosciuto affetto da malattia contagiosa, verrà rimesso alla competente autorità, per essere giudicato a senso del Codice Penale tuttora in vigore.

In tale circostanza riesce opportuno di ricordare alcune delle prescrizioni vigenti:

VII. *a)*. In qualunque stalla si manifestasse la indicata malattia, o semplicemente ne sorgesse il sospetto, il proprietario od il custode ha l'obbligo di darne immediatamente partecipazione al Municipio per gli opportuni provvedimenti.

In caso di mancanza saranno sempreapplicabili le disposizioni penali sopra indicate.

b) È raccomandata la maggior possibile precauzione nell'uso del latte, del burro e della carne delle bestie colpite dal suddetto morbo, perchè ne potrebbero eventualmente derivare dannose conseguenze.

Il Municipio confida che le prestabilite misure verranno scrupolosamente osservate, essendo queste dirette a tutelare la pubblica igiene, e gli eminenti interessi agricoli e commerciali del Paese.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 29 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró.

—

Il Casino udinese si va animando e promette di diventare un convegno geniale di tutto quanto ha di meglio la città e di quanto accoglie di più distinto dal di fuori. Era necessario che ci fosse un luogo dove i colti cittadini vi potessero accogliere gli ospiti permanenti a famigliarizzarsi con essi, dove i forastieri che si fermano con noi per poco, avessero da poter passare un'ora. Il gabinetto di lettura del Casino si va popolando, e crescendo il numero de' socii avrà un numero sempre maggiore di giornali e di riviste. I bigliardo è un utile esercizio per molti, mentre altri s'intrattengono in qualche altro onesto giuoco. Avrà la Società qualche altro divertimento di musica e di ballo; ma intanto sa di quando in quando offrire qualche trattenimento anche per lo spirito con libere letture de' suoi socii. L'ultima che si diede fu quella del sig. Bonini sulla educazione. Questo bravo giovane, che scrive bene, disse anche pensatamente molto cose quanto utili altrettanto opportune. Specialmente laddove chiamò la coscienza de' genitori a riflettere sopra le reminiscenze della propria infanzia, per dedurne principii e mezzi di pratica e continua applicazione nello educare i proprii figli, toccò un punto degnissimo di considerazione per tutti.

Che ognuno pensi sè, e ciò che ha sentito e provato da giovanetto, ciò di cui si è rallegrato e si è doluto, ciò che ha influito in bene, od in male sulla propria educazione, ciò che ha contribuito al suo bene, od al suo male, a quello della famiglia e della società; ed avrà trovato una guida, una regola del come comportarsi co' suoi figli. Chiamare in vita la *coscienza di sè* in tutto e sempre: ecco il più grande e più generale principio di educazione morale, sociale e civile.

Ci piacque anche laddove ha insistito particolarmente sull'influenza morale ed intellettuale degli esercizii e giuochi fisici, i quali bene adoperati possono non soltanto giovare a formar robusti i corpi, sane e sicure da certe viziature le abitudini de' giovanetti, ma anche i caratteri individuali più degni di uomini liberi. Disse anche, al pari di coloro che lo precedettero, cose disputabili, ma è appunto da questa franchezza di opinioni, destinata a far riflettere ed a far nascere le utili contraddizioni e svolgersi la vita riflessiva della società, che noi ci attendiamo una vita novella, la vita del pensiero e dell'azione. Dopo che si saranno discussi i soggetti nella loro generalità, e che alle libere letture succederanno le conversazioni, si avrà aperto ad altri la via per trattare anche soggetti di applicazione locale. C'è d'uopo che i cittadini si formino una opinione ragionata sulle cose del Governo municipale e provinciale, sulle istituzioni paesane, su tutto ciò che è vita pubblica ed interesse comune. Ecco un luogo dove tutto questo si può iniziare, perchè aperto a tutti gli onesti e colti, perchè tutti vi si possono mettere a contatto e, trattandosi, venire nella persuasione che alla fine de' conti e' sono più vicini che non credano. Disse appunto il Bonini, parlando dell'istruzione, della maggior parte da lasciarsi in questo al Comune: e di qui non viene egli naturalmente, che altri tratti del modo di formare e Comuni e Provincie tali che possano governarsi da sè e provvedere a questi ed altri bisogni? Subito che noi pronunciamo la parola *Governo*, per lodarlo, o biasimarlo di quello che fa, non ci viene appunto in mente quello che ci s'a più dappresso, e su cui possiamo meglio in qualche parte esercitare noi medesimi una certa influenza, cioè il Governo provinciale ed il Governo comunale? E quando pensiamo quello che manca a questi per diventare, se non ottimi, buoni, ed ai mezzi di farli tali, non siamo costretti per lo appunto a pensare a quello che sono e che dalla educazione vennero fatti quelli che li conducono, od avranno da condurli tra poco? E quindi non si torna alla educazione individuale e sociale nostra, alla educazione ricevuta, che ci lasciò un'eredità di virtù e di difetti, a quella che possiamo dare a noi medesimi ed altri per accrescere le prime e diminuire i secondi?

Ecco come una sola breve lettura può gettare in uno scelto uditorio una quantità di problemi da meditarsi, da sciogliersi; problemi che domandano riflessione, studio e lavoro, che agitano non isterilmente le menti, ma aprono ad esse la via per acquistare piena coscienza di sè stesse, di quello che è da farsi nell'esercizio de' diritti e doveri sociali, mercè cui soltanto un popolo è e si sente libero.

Auguriamo adunque, che da questo ambiente, dove ha naturale tendenza ad accogliersi chi ha maggiori diritti sull'avvenire della patria nostra, e che ha quindi maggiori doveri da esercitare, esca quella proficua comunicazione d'idee, che rialzi il livello della sociale coltura nel nostro paese. Raccomandiamo quindi l'istituzione a tutti quelli che hanno caro il decoro e l'utile suo; poichè da piccoli principii possono germinare grandi fatti.

—

Le ragazzine del Collegio provinciale Uccellis si videro domenica scorsa, assieme alle loro maestre, ire al passeggio fuori di città. Avvezzi, pur troppo, a vedere nella nostra città la educazione monacale condannare a continuata clausura le educande, quasi scuola dovesse significare punizione e collegio prigione, ci confortò l'animo questo dolce spettacolo della *famiglia collegiale*, che va a respirare all'aria aperta, a cercare sollievo tra' campi, e la sua parte d'impressione della educatrice natura creata da Dio perchè all'uomo sia continuamente madre e maestra. Ci parve che con questo si sia fatto della città nostra un passo verso quella civiltà in cui tante altre la precedono.

Abbiamo adoperato le parole *famiglia collegiale* appunto perchè nutriamo la speranza, che il nuovo Istituto si atteggi come una famiglia, educhi le future spose e madri alle qualità che si desiderano nelle donne, che sono e devono essere il centro delle famiglie civili. Vedremo con questo migliorarsi anche lo spirito di famiglia, diventare più stretti i legami di affetto e dovere tra quelli che le compongono, rendersi comuni le virtù della *buona famiglia*. Questo solo vale una parte grande del rinnovamento sociale. La *famiglia è l'elemento della società*. Nessun maggior fattore del nazionale progresso potremo noi trovare della operosa e morale famiglia. Le abitudini, o se volete così chiamarle, anche le virtù claustrali delle persone che hanno dovuto disimparare quelle di famiglia, ed i sublimi doveri che questa naturale società impone a' suoi componenti, non servono a formare buone figlie, sorelle, spose e madri, buone direttrici della futura famiglia.

Benediciamo adunque ed all'Uccellis che voleva educare le spose e le madri, ed alla sapienza dei rappresentanti della nostra Provincia, che compresero la grande urgenza di possedere un Istituto per le future madri di famiglia.

—

Il Monitorio circa al segreto del Concilio contiene delle parole insultanti all'indirizzo de' vescovi che si lasciarono sentire su ciò che accadeva in esso. Vi si dice essere *indegno, indecente e scandaloso* che si sappia qualcosa. Però si sa che i vescovi di Parigi, di Colonia e d'Orleans parlarono forte contro gl'intrighi de' gesuiti; che i vescovi gesuitanti di lingua spagnuola fecero un altro indirizzo sull'infallibilità ed uno i napoletani per mostrarne la *necessità*.

—

Ai proprietari di case e ai Municipii. Il Ministero ha stabilito che nei regolamenti edilizii non si può concedere ai proprietarii degli edifizii minaccianti rovina un termine fisso per le riparazioni, mentre ciò restringe le facoltà date al Sindaco dall'articolo 104 della Legge comunale.

—

Poste americane. Il bilancio chiuso col 30 giugno 1869 portò un *deficit* di circa 25 milioni di franchi, e fu notato lo scandoloso abuso che i funzionari, senatori e rappresentanti fanno del privilegio della franchigia loro accordata ingombrando *gratis* gli ufficii postali con migliaia di tonnellatte di lettere, e di pieghi, il quale abuso si pensa specialmente di togliere.

—

Nuovi specchi. Essi vengono fabbricati mediante il platino mescolato con un assenza resinosa applicata sul vetro ordinario precedentemente pulito, saponato, ed asciugato.

La nuova fabbricazione è molto vantaggiosa dal lato dell'igiene degli operai, i difettti o bolle che può avere la lastra non alterano punto la purezza della immagine, ed offre una grande superiorità dal lato economico, poichè un metro di lastra non costa che un franco di platino, mentre un'eguale superficie costa per lo meno 4 franchi di mercurio e di stagno.

—

Romanzo di Garibaldi. Nel prossimo febbraio escirà alla luce in Inghilterra, in Francia ed in Germania la traduzione del Romanzo del Generale Giuseppe Garibaldi, dal titolo:

Il Governo del Monaco

L'originale tratto dal manoscritto dell'Autore, che lo dettò in italiano, e non in lingua straniera, come erroneamente fu da altri stampato, escirà pure alla luce entro il corrente febbraio in Milano per cura degli Editori *Fratelli Rechiedei*.

—

Quasi quindici mila soldati mercenarii, senza contare i francesi, difendono il papare ed i cardinali dall'amore di circa 600,000 sudditi. Per fare i numeri tondi mettiamo appunto 15 mila soldati e 700,000 sudditi, e vediamo quanti ne dovrebbe avere in proporzione il Regno d'Italia, con venticinque milioni di abitanti, sempre sotto alle armi, senza calcolare i francesi. Sarebbero non meno di 535,714. Un tale esercito sarebbe impossibile mantenerlo. Ma il papa ha l'obolo dei minchioni per questa spesa. Suppongasi però che i francesi andassero via, che gioverebbe l'avere questa guardia di mercenarii cosmopoliti? Nulla. Ma è poi questa una condizione di cose che possa durare? Se la Cattolicità è disposta a pagare un tributo al papa, non potrebbe pagarlo, affinchè stia bene egli ed i cardinali senza obbligarli e farsi gli aguzzini dei Romani? Quale profitto ne ricavano dal mandare que' giovanotti a Roma a custodire il sepolcro del Temporale? Essi ne tornano la maggior parte disgustati di quello che hanno veduto e provato a Roma, per cui non fanno la migliore delle propagande nel proprio paese. Figuratevi quando racconteranno che il papa si fa baciare la pantoffola, che si fa ombra col ventaglio ad uso degli Indiani, che si fa portare a spalla d'uomini, fingendo di essere inginocchiato, invece di starsene seduto, che il *poveruomo* ha un

palazzo con *undicimila stanze*, precisamente il numero delle undicimila vergini che seguivano Sant' Orsola, che quegli altri poveruomini di cardinali vanno vestiti a rosso in carrozza con molti servi in livrea le vie, probabilmente come gli apostoli, se edificheranno le loro famiglie. Poi si raccontano a Roma certi casetti, che non mandano alcun odore di santità.

—

Un studio curioso in Prussia. Leggiamo nell'*Italie*: « L'esercito federale tedesco è oggetto in questo momento di uno studio medico e d'esperienze igieniche, la cui iniziativa è dovuta ai medici militari della provincia di Breslau. Un decreto prescrive che i coscritti saranno sottomessi alla loro entrata al reggimento ad una pesatura esatta. Dopo tre anni di servizio la stessa operazione dovrà essere rifatta.

Il corpo sanitario si propone di constatare con ciò, se l'influenza che la vita del reggimento produce sui soldati sia favorevole allo sviluppo delle facoltà fisiche. »

« Con venti anni nel core
Pare un sogno la morte
E pur si muore. »

E Adele Bassi pur era ventenne e moriva sulle prime ore del giorno 29 gennaio 1870, colpita da morbo tifoideo.

Nè valsero a strappare quella bell'anima dagli artigli della morte — le indefesse premure di una madre più che affettuosa — la vigile, costante cura del D.r Luigi Caparini.

Era scritto lassù che la giovine Adele dovesse morire. E mentr'io spargo una lagrima sul suo feretro, devo pur dir conscienziosamente: D.r Caparini, tu conoscesti il morbo fatale, ti prestati come fratello a sorella per la povera Adele — ma la scienza tanto bene da te amministrata non valse a cancellare il sillabo di Dio « doveva morire! »

Dolentissimo per la dipartenza fatale di Adele, mia diletta nipote, provo il conforto di poter esprimermi almeno: tu Caparini fosti intelligente medico — fosti fratello . . . . ma tu non potevi rompere l'ordine della natura.

Il dolente Zio
G. T.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio corrente, col quale le attribuzioni relative all'azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia che, a termini del regolamento suenunciato, erano esercitate dalle ispezioni distrettuali del tesoro in Palermo, dalle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari in Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta, e da quelle delle imposte dirette, del catasto, pesi e misure in Palermo, Siracusa, Girgenti e Reggio di Calabria, nonchè dalle agenzie del tesoro nell'intera Sicilia passano, a cominciare dal 1° gennaio 1870:

a) Quella dell'ispezione del tesoro di Palermo all'intendenza di finanza in Palermo.

b) Quelle delle direzioni del demanio, delle direzioni delle imposte dirette e delle agenzie del tesoro, alle intendenze di finanza instituite in ciascun capoluogo delle provincie della Sicilia.

Il Consiglio d'amministrazione, stato nominato con l'articolo 1° del menzionato regolamento, a contare dallo stesso giorno 1.° gennaio 1870, viene modificato come appresso:

1°. Prefetto della provincia di Palermo, o chi lo rappresenti, presidente.

2° Direttore dell'uffizio del contenzioso finanziario in Palermo, vice-presidente.

3° Intendente di finanza in Palermo, od un suo delegato.

4° Stabile cav. Vincenzo, già capo di divisione della Corte dei conti, ora al riposo.

5° Due persone elette annualmente dai possessori dei Buoni creati col R. decreto del 21 agosto 1862, n.° 835.

Un impiegato dello State a ciò delegato dal ministro delle finanze adempierà le funzioni di segretario.

Nulla è innovato in tutte le altre disposizioni dell'accennato regolamento, le quali rimarranno però in pieno vigore.

2. Un R. decreto del 3 gennaio corrente con il quale è revocato il R. decreto del 7 giugno 1866, n.° MDCCLIX, che autorizzava la Camera di commercio ed arti di Ferrara ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio, sulla base dei redditi desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile. La Camera di commercio ed arti di Ferrara è però autorizzata ad imporre una tassa annua sugli industriali ed i commercianti nel territorio da lei dipendente, in conformità della tabella unita a questo decreto.

3. Nomine di cavalieri nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nomine e disposizioni avvenute nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni relative a due contabili nel Corpo di commissariato della marina militare.

6. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Una circolare sulle pesche fluviali che, in data del 2 gennaio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio diramò ai signori prefetti e sotto-prefetti del Regno.

—

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 31 gennajo.

Ieri sera il Re è ritornato a Firenze e si è rimarcato che appena disceso alla stazione si è indugiato a parlare col Sella che si trovava insieme a qualche altro ministro ad attender-o. Il Re era accompagnato dai soliti personaggi di Corte, e mi pare che il suo soggiorno a Torino gli abbia molto giovato, perchè il suo aspetto è quello propriamente della salute in persona. Naturalmente al suo arrivo in Firenze, si connette dal pubblico quello dell'arciduca Alberto che è atteso da qualche giorno tra noi; ma le notizie che finora si hanno non permettono di precisare il giorno della venuta del principe austriaco, il quale adesso, come sapete si trova nel mezzodì della Francia.

È attesa per oggi, non so se in esteso o in riassunto una importantissima lettera del commendatore Jacini ai suoi elettori di Terni. Pare che in essa il Jacini tratti le questioni più vitali pel nostro paese e faccia delle proposte in cui non manca dell'ardimento. Fra queste mi si afferma che sia anche la riforma elettorale che sarebbe da stabilirsi sulla base del suffragio universale, e una riforma amministrativa nel senso del più ampio dicentramento e direi quasi in un senso regionalista. Mi limito a queste sole informazioni per oggi, perchè non vorrei, non avendo presente il tenore di quella lettera, cadere in qualche inesattezza. In ogni modo chiamo su di essa la vostra attenzione, il piano contenuto nella medesima essendo il risultato di studi lunghi e coscienziosi per parte di un uomo d'un autorità superiore.

La *Riforma* nega che si tratti di formare nel napoletano un partito di regionali, una specie di permanente, della quale qualche giornale dice che dovrebbe essere posto a capo il Mancini. I giornali che primi hanno dato quella notizia, sostengono la sua verità, se non nei dettagli, certo nella sostanza e nel fondo e continuano ad almanaccare sui risultati che si dovranno aspettare dalla costituzione di questo partito. Se la notizia dovesse avverarsi, essa sarebbe un indizio che nuovi screzi sono sorti nella Sinistra e ch'essa tende a disgregarsi ancora di più.

La Commissione per il Codice penale non ha ancora esaurito il suo compito. Il lavoro è finito, ma non è riveduto e corretto. Pare che il guardasigilli sia in dubbio sul presentare il nuovo Codice al Parlamento, essendo in esso conservata la pena di morte, estendendola poi anche a quelle provincie nelle quali è da molto tempo abolita.

I giornali hanno già riportati i mutamenti nel personale che sono avvenuti nel ministero dell'interno, e pare che a questi ne debbano seguire degli altri. Ma in questo argomento è mantenuto, e a ragione, il più scrupoloso segreto, sapendosi bene che, ove sono in campo persone, il segreto è indispensabile per far sì che i progetti non rompano contro gli scogli delle influenze che si mettono sempre in moto in tali occasioni.

La voce che il ministro delle finanze intenda di portare al 12 per cento l'aliquota della tassa sulla ricchezza mobile, è debolmente smentita da qualche giornale che passa per organo più o meno diretto del ministero. Oggi anzi si parla che questa tassa possa giungere al 20 per cento per quegl'impiegati che hanno uno stipendio superiore alle 3 mila lire; ma la cosa mi pare per lo meno esagerata, ed in ogni modo per ora la va presa per quello che è, cioè una semplice voce.

È positivo che il ministro guardasigilli si sta adesso occupando nel preparare il progetto che riforma l'ordinamento giudiziario; ma mentre pare sicuro che le Corti d'appello e i tribunali saranno diminuiti, non pare altrettanto certo che si voglia rendere circondariali le preture mandamentali. Temo peraltro che questo progetto non possa essere discusso nella presente sessione del Parlamento.

Debbo ritornare un istante sull'argomento della tassa sulla ricchezza mobile di cui vi ho parlato poc'anzi, e ciò allo scopo di riferirvi una spiegazione molto accreditata dell'aumento progettato dal ministro delle finanze. Pare che l'aumento fino al 12 per cento, sarebbe accompagnato dalla diminuzione dei centesimi addizionali imposti dai Comuni sulla tassa medesima; la quale per conseguenza, si troverebbe ad essere, poco su poco giù, quello ch'è adesso, eccettuata però la rendita pubblica, la quale sarebbe veramente gravata del 4 per cento di più di quello che paga attualmente.

Pare che veramente si voglia istituire una sopraintendenza di finanza presso il ministero, la quale comprenderebbe le direzioni generali del Demanio, del Tesoro, delle Contribuzioni e delle Gabelle. Sono molti quelli che biasimano questo progetto, accusando il ministero di voler condensare sopra una sola persona un cumulo tale d'affari, una piccola parte dei quali soltanto basta ad occupare e per bene un uomo anche attivissimo. Ma forse non si grida ogni giorno che l'amministrazione ha bisogno di essere semplificata, che ci son troppe divisioni e suddivisioni e che le persone che comandano anch'esse son troppe?

L'imbarazzo del ministro della guerra per giungere a 12 o 15 milioni di economie, è grande. Mandare a casa un'altra classe pare che per adesso sia davvero impossibile, ogni compagnia essendo ora ridotta a non più di 39 soldati. Si penserà a ridurre il numero dei reggimento abbassandoli da 80 che sono a soli 64? Il Govone si è mostrato finora poco favorevole a questo spediente.

Fra gli altri progetti, viene oggi attribuito al Sella anche quello d'indemaniare tutto il patrimonio del fondo pel culto e gli Economati generali dei benefici vacanti, abolendo i relativi uffici. È inutile il dirvi che vi comunico questa voce sotto le più ampie riserve, dacchè nulla è più fertile dei novellieri nell'attribuire al Sella nuovi progetti, fra i quali figura anche quello di incorporare nelle Intendenze finanziarie anche gli Uffici dei pesi e misure.

Il gran pranzo che doveva aver luogo oggi a Corte e la festa che era stata stabilita pel 17 febbrajo sono andati a monte per la morte di Leopoldo II, zio materno del Re, che si trovava da qualche tempo a Roma credendo che quell'aria gli potesse essere utile.

—

— Dal ministro della Marina è stato ordinato l'armamento della *Vedetta*, corvetta di secondo rango, destinata ad una missione speciale. Il nostro governo la spedisce nel mar Rosso passando per l'istmo di Suez al fine di prendere possesso di una striscia di terra su cui sarà fondato uno stabilimento marittimo, e secondo taluni anche uno stabilimento penitenziario per l'attuazione del nuovo codice.

— Il cav. Caracciolo, uno dei capi-sezione che i giornali annunciano essere stati tolti dal Ministero dell'Interno per riduzione di ruoli, fu nominato consigliere delegato di Livorno.

— Corre voce che la Società Adriatico-Orientale, soddisfacendo agli unanimi reclami della stampa, della società delle ferrovie meridionali e delle popolazioni di Brindisi, Ancona e Venezia, abbia acquistato in Inghilterra un nuovo piroscafo di grande portata e di notevole velocità, e siasi così posta in grado di mantenere regolarmente il servizio di navigazione fra l'Italia e l'Egitto, reso testè importantissimo dalla concessione del trasporto della valigia supplementare delle Indie.

—Domani, ci si dice, arriverà a Firenze S.A.I. l'arciduca Alberto, e prenderà alloggio al palazzo di corte, ove è stato allestito un appartamento e sono stati destinati alcuni aiutanti del re e ufficiali di palazzo perchè si tengano a disposizione dell'augusto ospite.

— Da qualche giorno circola la voce che il gen. Bixio possa continuare a comandare la sua divisione. Pare che alte influenze l'abbiano distolto dal dimettersi dal grado che tanto nobilmente riveste.

— Par certo che il comando del 1. dipartimento marittimo verrà affidato ad uno dei contrammiragli De-Viry o Isola dopo le accettate dimissioni del vice ammiraglio Longo.

— Il *Parlement* reca alcuni particolari sui movimenti prefettoriali che stanno per aver luogo. Nove prefetti saranno destituiti, in seguito al loro contegno nelle passate elezioni, e due verranno traslocati.

— La *Patrie* smentisce che il marchese Lavalette, ambasciatore a Londra, siasi recato a Parigi, e che il conte Benedetti, ambasciatore a Berlino, si disponga a lasciare quella capitale. Per ora non trattasi affatto di un movimento diplomatico.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1° febbraio

Firenze, 31. Elezioni. *Belluno.* Eletto Acton con voti 230. Trois ne ebbe 166.

Firenze, 31. Il *Diritto* annunzia che fu pubblicata coi tipi Civelli una lettera di Jacini agli elettori di Terni. Il Jacini afferma essere stato un errore di mantenere, dopo il 1866, l'antico programma del partito moderato. Era necessaria una mutazione nell'organismo del governo. Esamina il contrasto tra la quiete e l'ordine del paese, e la sua rappresentanza legale, condannata a continue provvisorietà, al disordine finanziario, amministrativo, e morale. Dice essere necessario un governo forte, senza rinunziare a nessuna delle libertà. Soltanto un parlamento eletto dal suffragio universale a doppio grado, a cui sieno lasciati gli affari indispensabili al mantenimento dell'unità, potrà assicurare un governo forte. È necessario il completo dicentramento delle amministrazioni delle provincie, ma che siano associate in regioni, rette da apposita legge elettorale. Le regioni oggi soltanto sono divenute possibili. Questa doppia riforma porterà anche al ristauro finanziario.

Parigi, 31. (*Corpo Legislativo*). Interpellanza sui decreti del 9 gennaio relativi alle ammissioni temporarie.

Dupuy critica i decreti.

Buffet espone gli abusi e le frodi che furono soppressi dai decreti e dice che il governo presenterà presto un progetto relativo alle ammissioni temporarie.

Si adotta l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voti contro 6.

Londra, 31. Il *Morning Post* dice che la Regina non assisterà all'apertura del Parlamento per causa di salute.

Creuzot, 31. I lavori furono ripresi dappertutto. Le truppe sono partite. Rimangono soltanto due battaglioni.

Augusta, 31. La *Gazzetta d'Augusta* reca: Un dispaccio da Roma dice che il papa ricusa di ricevere l'indirizzo dei 137 vescovi contro la definizione dell'infallibilità.

Notizie di Borsa

LONDRA	29	31
Consolidati inglesi	92.1/2	92.1/2

FIRENZE, 31 gennajo

Rend. lett. 57.10; denaro 57.35; —; Oro lett. 20.57; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.80: den. —.—; Francia lett. (a vista) 103. 20; den. 103.05; Tabacchi 452.—; —.— —.—; Prestito naz. 82.70 a 81.60; Azioni Tabacchi 665.— a 664.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2120 a ——.

PARIGI	29	31
Rendita francese 3 0/0 .	74.02	73.60
» italiana 5 0/0 . .	55.—	54.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500.—	496.—
Obbligazioni » »	246.—	245 50
Ferrovie Romane	46.—	45.50
Obbligazioni »	122.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.75	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	167.50
Cambio sull'Italia . . .	3.1/4	3. 1/8
Credito mobiliare francese .	208.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	435.—
Azioni » . . »	651.—	650.—

TRIESTE, 31 gennaio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca	
			da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.85	102.85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	122.25	—.—
Francia	100 franchi	2 1/2	48.85	48.95
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 1/4 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 1/4 »

VIENNA	29	31
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.30	60.35
detto inte di maggio nov. »	60 30	60 35
Prestito Nazionale »	70.30	70.30
» 1860 »	98.10	98.10
Azioni della Banca Naz. »	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	264 —	261.40
Londra per 10 lire sterl. »	123.25	123 30
Argento . . . . . »	121.—	120 90
Zecchini imp. . . . . »	5.80 1/2	5.80 1/2
Da 20 franchi . . »	9 84 1/2	9.84 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1° febbrajo.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.80	»	6.40
Segala	»	7.60	»	7.85
Avena al stajo in Città	l.	8.90	l.	9 10
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	»	—.—	»	8.87
Lupini	»	—.—	»	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.—
Fava	»	13.—	»	13.30
Castagne in città lo stajo	»	10.85	»	11.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all'Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

4 MARCO TREVISI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 57 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

In esito a deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella Seduta 27 dicembre p. p. a tutto il giorno 28 febbraio 1870 resta aperto il concorso ad una delle Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune resa vacante per rinuncia del D.r Giuseppe Franceschi alla quale va annesso l' annuo stipendio di it. l. 1543.18 compreso l' indenizzo pel Cavallo.

Il Comune componesi di 5000 abitanti dei quali 1/3 appartenenti alla classe miserabile aventi diritto a gratuita assistenza, ed il servizio sanitario è disimpegnato da due Medici Chirurghi.

Ciascun aspirante insinuerà l' istanza d' aspiro a questo Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica,
c) Diploma di libero esercizio della professione Medico-Chirurgico-Ostetrica, corredato dagli attestati degli studj universitarj percorsi.
d) Attestato di avere fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale a termini dell' art. 6 dello Statuto, oppure di avere sostenuta per tre anni una Condotta Medico-Chirurgica.

Sarà preferito nella nomina l' aspirante che potrà comprovare di essersi in specialità dedicato con felici risultati nell' esercizio della Chirurgia.

Gli obblighi dell' eletto nel disimpegno delle mansioni inerenti alla condotta sono tassativamente indicate in apposito Capitolato ostensibile in questo ufficio Comunale. —

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Maniago, 14 gennaio 1870.

Pel Sindaco l' Assess. Deleg.
G. D.r Centazzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 16969 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 3 agosto 1869 n. 9350 prodotta da Valentino fu Mattia Qualizza esecutante al confronto di Giacomo fu Antonio Predan esecutato ed assente rappresentato dal curatore avv. D.r Carlo Podrecca, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza apparenti ed in relazione al protocollo 13 dicembre 1869 a questo numero ha fissato li giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all' asta dovrà prendere un deposito cauzionale del decimo del valore del lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà fare il giudiziale deposito del prezzo della delibera entro giorni 8 dalla delibera stessa e altrimenti perderà il deposito cauzionale che sarà devoluto all' esecutante a titolo di danno.

IV. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito cauzionale e riescendo deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interesse e spese.

Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell' esecutato sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell' aggiudicazione.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta siti nel Circondario di Podgora.

Lotto 1. Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2991 di pert. 0.09 rend. l. 3 stimata it. l. 363.80

2. Porzione di casa al piano superiore adjacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di l. 1.80 stimata » 196.09

3. Casa colonica con cortile in map. al n. 2664 di pert. 0.06 rend. l. 2.40 stimata l. 163.21

4. Orto con frutti detto Varti in map. al n. 2981 di pert. 0.14 rend. l. 0.28 stimato » 58.16

5. Prato con frutti detto Padvartam in map. al n. 2552 di pert. 1.15 r. l. 0.17 stim. » 21.63

6. Prato con frutti detto Padvartam in map. al n. 2931 2932 di pert. 0.07 r. l. 0.08 » 16.89

7. Prato con frutti detto Por-pozzale in map. al n. 2605 di pert. 0.09 r. l. 0.10 stim. » 11.03

8. Coltivo da vanga arb. vit. detto Ugalig in map. al n. 2955 di pert. 0.45 r. l. 0.78 stim. » 113.58

9. Prato con frutti e castagni detto Uciespui in map. al n. 2635 di pert. 1.93 r. l. 3.28 » 197.53

10. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella a prato detto Padscodgnam in map. al n. 2958 di p. 1.17 r. l. 2.02 stim. » 190.18

11. Fruttelo detto Navartzi in map. al n. 2620 di pert. 0.19 rend. l. 0.32 stimato » 38.73

12. Coltivo da vanga arb. vit. con porcelle prativo detto Ulasne in map. al n. 3040 e 3061 di unite pert. 4.62 rend. l. 3.64 stimato » 315.17

13. Coltivo da vanga detto Zanosnizo in map. al n. 2866 di pert. 0.75 r. l. 0.75 stim. » 132.45

14. Prato con frutti e porcello zappato detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2.07 rend. l. 2.50 stimato » 153.14

15. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativa detto Ucobitzach in map. al n. 668 e 669 di p. 0.75 r. l. 0.87 » 89.28

16. Coltivo da vanga detto Upnoj in map. al n. 673 di pert. 0.27 r. l. 0.47 stim. » 49.38

17. Prato con castagne fruttiferi detto Udoline in map. al n. 682 di p. 3.53 r. l. 6.00 stim. » 178.32

18. Coltivo da vanga arb. vit. detto Vabriego in map. al n. 679, 676 di pert. 1.27 r. l. 2.08 stimato » 307.09

19. Prato cespugliato detto Podcellam in map. al n. 2818 di p. 1.67 r. l. 1.85 stimato » 74.07

20. Prato detto Uvelichigrivi in map. al n. 2944 di pert. 0.26 r. l. 0.29 stim. » 23.16

21. Coltivo da vanga detto Nascal in map. al n. 3007 di p. 0.13 r. l. 0.22 stim. » 34.82

22. Cocnlare aderente al cortile detto Pascal in map. al n. 5287 di p. 0.08 r. l. 1.20 stim. » 117.31

23. Coltivo da vanga con porcelle erbose detto Usanza in map. al n. 3013 di p. 0.36 r. l. 0.67 stimato » 67.19

24. Prato detto Parschedgnm in map. al n. 2720 di p. 0.05 r. l. 0.28 stim. » 4.29

25. Prato detto Zacesto in map. al n. 3001 *a* di p. 0.06 r. l. 1.17 stimato » 5.73

26. Prato con frutti detto Zacasto in map. al n. 2995 di p. 0.58 r. l. 1.00 stim. » 75.41

27. Coltivo da vanga detto Zachica in map. al n. 5424 di p. 0.15 r. l. 0.26 stim. » 36.14

28. Coltivo da vanga arb. vit. con frutti e ripe erbose detto Zaclanzam in map. alli n. 3139 3167, 3386 di unite p. 1.87 rend. l. 2.25 » 209.87

29. Prato arb. vit. detto Zaclanzam in map. al n. 3169 di p. 0.16 r. l. 0.19 stim. » 12.34

30. Prato con porcelle Zappato detto Utriebens in map. al n. 684, 685 di p. 2.75 r. l. 2.03 stimato » 174.38

31. Prato detto Padeostio in map. al n. 5099 di pert. 1.25 r. l. 1.39 stim. » 62.72

32. Prato con castagni detto Ucostagnuj in map. al n. 3456 di p. 3.26 r. l. 4.14 stim. » 124.49

33. Prato detto Nadpazzam in map. al n. 4330 di pert. 0.38 r. l. 0.27 stimato » 21.60

34. Prato boscato fra rupi detto Zavalilan in map. al n. 3663 di p. 2.56 r. l. 1.00 » 88.90

35. Prato boscato fra rupi detto Zapatascan in map. al n. 3048 di p. 2.63 r. l. 1.03 stim. » 116.02

36. Prato boscato forte detto Zapatocam in map. al n. 3640 di p. 0.94 r. l. 0.97 stim. » 34.56

37. Prato arb. vit. con frutti detto Podranni in map. al n. 266 di p. 1.56 r. l. 1.11 stim. l. 74.13

38. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativo boscato e casolare ad uso fienile detto Padranni in map. alli n. 248, 249 di p. 8.46 r. l. 4.67 stim. » 316.61

39. Prato detto Podmejami in map. al n. 3079 di p. 0.41 r. l. 0.30 stim. » 28.72

40. Bosco ceduo forte detto Ustormizi-Norbezza in map. al n. 5201, 5203 di unite p. 6.40 r. l. 1.15 stim. » 340.80

41. Utile dominio del pascolo boscato fra rupi detto Ussorochin in map. al n. 4698 *c* di pert. 2.01 r. l. 0.22 stim. » 42.10

42. Utile dominio del prato cespugliato con particella zappata detto Podmejami in map. alli n. 3085 *a* 3088 *c* di unite p. 1.11 r. l. 0.13 stim. » 62.17

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 418 3

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dei signori D.r Carlo e Lucia Seitz conjugi Schiasari di Treviso contro la signora Orsola q.m Domenico Vendrame moglie del signor Gio. Batta Seitz, e lo stesso Gio. Batta Seitz di Udine, e creditori iscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà un quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà depositare, eccettuati gli esecutanti, la somma di it. l. 1430. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in giudizio.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare legalmente eccettuato gli esecutanti l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 1460 di cui sopra.

4. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia ne evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte prediali dal giorno dell' acquisto in poi, nonchè le tasse tutte per trasferimento di proprietà od altro.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà subastato lo stabile senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell' immobile.

Casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico nella map. di Udine, Città territorio interno Borgo Gemona al n. 849 della superficie di pert. 0.26 colla rend. di l. 325.50.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 226 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Santo Novelli fu Giambattista di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santo Novelli ad insinuarla sino a tutto aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. D.r Leonardo Dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sudddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 maggio 1870 alle ore merid. dinanzi questo foro nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, o alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona addì 12 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 12279 3

EDITTO

Da parte di questa Pretura si rende noto che nei giorni 12 e 26 febbraio 1870 e 16 marzo p. v. nella sala delle Udienze sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti esecutati a Vittore Orzalis e consorti ad istanza del nob. co. Brandolini Rota Girolamo, e dietro requisitoria della R. Pretura di Sacile alle seguenti.

Condizioni

1. L' asta verrà aperta per la vendita dei sottodescritti beni divisi in più lotti e quindi di ciaschedun lotto separatamente sul dato del valore di stima Giudiziale rispettivamente indicato.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta per più lotti quando essa superi l' importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo dell' importo di stima di ciaschedun lotto pel quale vorrà farsi oblatore.

5. Terminata la gara e chiusa l' asta verrà restituito il deposito agli offerenti meno che a quelli di essi i quali si saranno resi deliberatari la cui somma o somme di deposito saranno trattenute a garanzia delle loro offerte.

6. Entro 10 giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà avere prodotta a questa R. Pretura la istanza per l' accoglimento della somma occorrente a completare il prezzo di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all' atto dell'asta nonchè quanto avesse pagato al procuratore dell' esecutante pelle spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa e dovrà entro i dieci giorni successivi all' ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge.

7. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

8. L' esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l' acquisto e potrà costituirsi deliberatario anche senza il deposito del decimo di cui all' art. IV e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla qual epoca sarà tenuto all' immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l' assegno in ordine alla graduatoria medesima.

9. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugli immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto ve ne fossero, e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gli immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

10. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell' intiero prezzo spetterà la utilizzazione dell' immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenere dal Giudice il decreto di proprietà e possesso.

11. E quanto all' esecutante competerà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterrà in sue mani decorrerà a di lui carico l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per cento da compensarsi cogli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore art. 8.°

12. Tutte le spese di delibera compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

13. Qualunque anche parziale mancanza dell' acquirente agli obblighi incombentegli in ordine ai precedenti articoli, darà diritto all' esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in uno solo incanto degli immobili statigli deliberati a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui all' art. 4, salva la erogazione di esso in deconto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

14. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e responsabilità per qualsiasi titolo e causa da parte dell' esecutante, riservato ai compratori il diritto alla rifusione sul prezzo di acquisto del capitale relativo a canoni livellari di cui risultassero affetti i beni e dei quali non sia fatta detrazione nella stima giudiziale.

Beni da vendersi in Provincia di Udine Distr. di Pordenone.

Lotto I.

In map. di Vigonovo e Fontanafredda n. 4221, 4232, 3796, 3784, 258, 1496, 1443, 2318, 1324, 1403 totale pert. 309.60 r. l. 212.75 stimati aL. 15430.52.

Lotto II.

In map. di Vigonovo n. 4720, 3135, 4719, 3134, 3132, 4718, 4717, 3133, 3136, 3137, 4721, 4724, 4725, 3131, 3151, 3152, 3123, 3121, 3122, 3120, 3118; 3119, 3140, 3141, 3142, 3143, 3150, 3138, 3139, 3147, 3146, totale pert. 187.77 rend. l. 223.22 stimati aL. 13158.31.

Lotto III.

In map. di Vigonovo n. 286 pert. 36.07 rend. l. 22.36 stimato aL. 1803.50.

Lotto IV.

In map. di Vigonovo n. 1363 pert. 25.05 rend. l. 15.33 stimato aL. 1202.40.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo ed ai luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 ottobre 1869.

Per il R. Pretore in permesso
Dalla Costa

De Santi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.